Anno V. — Udine - Venerdì 9 Dicembre 1887 — N. 293

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

### ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

## Ai nostri abbonati

**Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui sta per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.**

L'AMMINISTRAZIONE.

## L'ESTREMA SINISTRA AL QUIRINALE

Più di un giornale trasformista occupandosi della andata dei deputati Caldesi e Marcora dell'estrema sinistra al Quirinale in occasione della risposta al discorso della Corona, dà all'avvenimento una grandissima importanza e trae da esso motivo per ricamare professioni di screzi che si accentuano nel nucleo radicale.

Noi senza togliere al fatto quell'importanza politica che esso può avere, non facciamo le alte meraviglie, considerandolo quale conseguenza naturale della condotta politica che l'estrema sinistra, nella sua parte migliore e più numerosa almeno, si propose di seguire a miglior profitto delle idee democratiche e degli interessi del paese.

Diamo ora i commenti di alcuni giornali:

« La *Capitale* dice che il fatto avrà influenza nella politica ».

La *Tribuna* dice:

« L'estrema sinistra andando al Quirinale mostrò di essere coerente alle dichiarazioni del Fortis e bene inaugurò i suoi studi e i suoi lavori. La sua presenza a Corte volle significare che nessuno deve temere le aspirazioni della democrazia. Aggiunge che « se il Caldesi, il Marcora, il Ferri dovessero incontrare il biasimo di qualcuno, dei soliti strilloni, si consoleranno facilmente pensando che tanto maggiore diventerà l'efficacia dei loro sforzi e la probabilità di veder attuate le idee che propugnano ».

« L'*Italie*, commentando il ricevimento al Quirinale, domanda che non si dia all'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona un carattere politico. Se ieri avesse avuto tale carattere, l'indirizzo avrebbe dovuto essere presentato dai deputati della maggioranza e il riavvicinamento di alcuni deputati dell'estrema sinistra non avrebbe avuto luogo. D'altro lato il re non avrebbe avuto la libertà di rendere la dovuta giustizia all'on. Depretis, nè di accennare ai meriti dell'on. Crispi. »

## IL GRANDE AVO DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Il nuovo presidente della Repubblica francese porta un nome celebre nella storia della Rivoluzione.

Carnot! È una delle glorie di cui è giustamente orgogliosa la Francia. Questo nome è intimamente unito ai più grandi ricordi della Repubblica.

Si può dire che Carnot, il grande antenato dell'attuale presidente della Repubblica, è stato uno dei geni della rivoluzione francese: fu uomo di Stato, militare, pubblicista, geometra.

Apparteneva ad una delle più vecchie famiglie della Borgogna.

Lo stesso nome di Carnot è derivato dai vecchi idiomi galli. *Carn*, ovvero *Karn*, significa in lingua celtica *pietra sacra*. E poichè tanto si parla dell'avo a proposito del nipote, anzi il ricordo dell'uno giovò all'elezione del secondo, non crediamo inutile ricordare una pagina di storia che merita di esser letta col massimo interesse.

Il padre del gran Carnot era notaro a Nolay; ebbe la bellezza di diciotto figli, di cui sette soli sopravvissero.

Quando Carnot ebbe diciott'anni, si presentò agli esami della scuola del genio a Mézières e fu ammesso nell'esercito col grado di luogotenente in secondo.

Per entrare in quella scuola, bisognava dar prova d'esser nobili o per lo meno uscir da una famiglia borghese « che vivesse nobilmente », secondo si diceva con lo strano linguaggio di quell'epoca.

Meno fortunato di Carnot, il matematico Monge, figlio d'un arrotino, non aveva potuto entrare alla scuola di Mézières che come preparatore; ma, degnamente apprezzato dal professore Bossut, che lo scelse come supplente, divenne il professore di coloro stessi, di cui non era stato degno d'essere il condiscepolo! Monge si unì con vivissima amicizia a Carnot, che aveva sett'anni meno di lui, e lo guidò nei suoi alti studii scientifici.

Nel 1778 Carnot fu mandato in guarnigione a Calais e quindi all'Havre, a Bethune ed Arras. L'amore alle matematiche e a tutte le parti delle scienze militari, la sua vita studiosa e grave, i suoi costumi irreprensibili, il suo carattere integro e indipendente, tutto contribuiva a prepararlo alla parte importantissima che doveva rappresentare nelle grandi lotte che stavano per scoppiare.

Aveva attirato l'attenzione pubblica su di sè, pubblicando un *Elogio di Vauban*, in cui emetteva idee democratiche nette ed ardite, e d'una tal portata, che le teorie del nostro tempo le hanno appena oltrepassate.

Quale dev'essere — scriveva Carnot — l'obiettivo del governo, se non quello d'obbligare al lavoro tutti gli individui dello Stato? E come determinarli se non facendo passar le ricchezze dalle mani in cui sono superflue, in quelle in cui sono necessarie, fornendo all'uno i mezzi di lavorare e privando l'altro dei mezzi di restar ozioso? Ma quando le imposizioni producono un effetto contrario, quando tolgono a quello che ha troppo poco, per dare a quello che ha troppo, quando l'opulenza è un titolo d'esenzione, quando si strappa al povero coltivatore il pane bagnato di sudore che stava per divider co' suoi figliuoli, che si deve attendere da questo mostruoso sistema se non la gelosia e l'odio fra i cittadini? »

Venne la rivoluzione, Carnot ne abbracciò i principii con l'entusiasmo di un'anima generosa e leale, e fu scelto dagli elettori del Passo di Calais come deputato all'assemblea legislativa.

Carnot fece successivamente parte del comitato d'istruzione pubblica e del comitato militare, in cui acquistò grande autorità per l'ardore del suo patriottismo, la superiorità delle sue viste e l'estensione delle sue cognizioni.

Fra le misure importanti alle quali associò il suo nome, è da citarsi l'eliminazione degli ufficiali antirivoluzionari o emigrati e la loro sostituzione per mezzo di sott'ufficiali.

Senza entrar qui in particolari speciali, ci limiteremo a ricordar che Carnot ebbe una parte considerabile nelle riforme militari che furono compite durante la rivoluzione.

La Repubblica era in quel momento sull'orlo dell'abisso, e già i re si credevano padroni della Francia: crisi finanziaria, *crisi delle sussistenze*, deprezzamento degli assegnati, cospirazioni continuamente rinascenti dei realisti, dentro la Vandea sollevata, Lione che sosteneva un assedio contro la Convenzione, il mezzogiorno in fuoco, Tolone sul punto d'aprire le sue porte agli inglesi, corpi d'armata traditi dai loro capi e mancanti di tutto; in conclusione, sessanta dipartimenti minacciati dalla guerra civile.

Fu allora che la parte di Carnot si elevò fino a proporzioni veramente epiche.

Egli firmò il decreto che ordinava la leva in massa, col famoso manifesto: « I giovani scapoli andranno al combattimento; gli uomini ammogliati fabbricheranno le armi e trasporteranno le sussistenze; le donne faranno tende, abiti e serviranno negli ospedali; i vecchi ecciteranno il coraggio dei patrioti e predicheranno l'odio ai tiranni ».

Con un lavoro di diciotto e venti ore al giorno, Carnot mise in armi e collegò fra loro con una direzione comune i quattordici eserciti della Repubblica, comunicò loro il sentimento irresistibile della propria forza, li lanciò sulla via dei trionfi, distinse con un colpo d'occhio sicuro e trasse dai gradi inferiori i giovani eroi che arrivavano per prendere posto fra le glorie della patria, tracciò i piani di campagna, inspirò tutte le manovre e fu insomma « l'organizzatore della vittoria » secondo una felice espressione del tempo, che echeggierà nella *posterità*.

Certo, non bisogna attribuire al solo Carnot tutti i prodigi di quel tempo. Ebbe valenti collaboratori fra i suoi colleghi. Ma la sua parte non fu perciò meno enorme e la sua azione meno decisiva e preponderante nel gran duello della Repubblica contro l'Europa coalizzata.

Nell'ottobre 1793, si recò in persona all'esercito del nord per far togliere il blocco a Maubeuge, la cui caduta avrebbe lasciato la Francia aperta fino a Parigi.

A Wattignies, con un fucile in mano, si slanciò alla testa della truppe incontro al nemico. E quando tornò dopo la vittoria a riprendere in seno al Comitato, a Parigi, la direzione dei suoi immensi lavori, scrisse all'esercito per felicitarsi del *suo trionfo*, senza far la menoma allusione alla parte che egli vi aveva presa; si sarebbe detto che non aveva lasciato nemmeno un istante il suo gabinetto.

Nessuno ignora qual fu il risultato delle operazioni militari dirette dal gran Comitato — vale a dire in gran parte da Carnot, dopo diciassette mesi di campagne eternamente memorabili: 27 vittorie, 8 delle quali in battaglie campali; 130 combattimenti; 80,000 nemici uccisi; 91,000 prigionieri; 116 piazze forti o città importanti occupate, 230 forti o ridotti conquistati; 3800 bocche da fuoco, 70,000 fucili, 1900 migliaja di polvere e 90 bandiere.

Tale è il quadro presentato da Carnot, quando allo spirar dei suoi poteri, tornò all'Assemblea il 30 vendemmiale, anno III.

« Che si cerchi una simile campagna negli annali d'Europa » esclamò Fox alla tribuna del Parlamento inglese.

Più tardi, Carnot fu fatto segno agli attacchi dei reazionari. Non volle abbandonare i suoi amici che erano stati messi in istato d'accusa. Allora tentarono d'inghiottire anche lui nelle persecuzioni. Ma ad un tratto, nell'Assemblea, una voce gridò:

— Oserete toccar colui che ha organizzato la vittoria negli eserciti della Repubblica?

Un fremito d'entusiasmo percorse l'Assemblea. Il gran cuore della Convenzione scoppiò in acclamazioni appassionate e le violenze della fazione si spezzarono ai piedi del cittadino.

Carnot associò il suo nome alla creazione della Scuola politecnica, del Conservatorio d'arti e mestieri, della Scuola *normale*, dell'Ufficio delle longitudini e delle Scuole d'applicazione.

Quando andò in vigore la Costitu-

---

APPENDICE

## RAGGI DI LUNA

di

GUY DE MAUPASSANT

Portava bene il suo nome di battaglia, l'abate Marignano. Era un prete, alto, magro, fanatico, l'anima sempre esaltata; ma onesta. Tutta la sua fede era fissa, non oscillava mai: egli s'immaginava sinceramente di conoscere il suo Dio, di penetrarne i disegni, le volontà, le intenzioni.

*Quando passeggiava a grandi passi* nel viale del suo piccolo presbiterio di campagna, talvolta una domanda sorgeva nel suo spirito: Perchè Dio ha fatto questo? E cercava ostinatamente, sostituendosi a Dio col pensiero, e trovava quasi sempre la spiegazione.

Non sarebbe stato lui, certamente, che avrebbe mormorato in uno slancio di pia umiltà: — Signore, i tuoi disegni sono impenetrabili. — Egli invece si diceva: — Son servo di Dio, devo conoscere le sue ragioni d'agire, ed indovinarle se non le conosco.

Tutto gli pareva creato nella natura con una logica assoluta ed ammirevole. Le domande e le risposte si alternavano con vece assidua. L'aurora era fatta per rendere giocondo lo svegliarsi della terra, i giorni per maturare le messi, le pioggie per rinfrescarle, le sere per prepararci al sonno e le notti cupe per dormire placidamente.

Le quattro stagioni corrispondevano perfettamente a tutti i bisogni dell'agricoltura; e giammai non avrebbe potuto venire al prete il sospetto, che la natura non ha alcuna intenzione e che tutto ciò che vive s'è piegato invece, alle dure necessità dell'epoche, dei climi e della materia.

Ma egli odiava la donna, la odiava incoscientemente, la sprezzava per istinto. — Ripeteva spesso le parole di Cristo:

— Donna, donna, che v'ha di comune fra di noi?

E soggiungeva:

— Si direbbe che Dio stesso si sentiva malcontento di quella sua opera.

La donna era per lui come il ragazzo dodici volte impuro, di cui parla il poeta. Era stata la donna che aveva trascinato l'uomo al peccato e che continuava sempre la sua opera di dannazione; essa l'essere debole, pericoloso, misteriosamente inquietante. E più del suo corpo di perdizione, egli odiava la sua anima amorosa.

Sovente s'era visto oggetto delle tenerezze delle donne, e per quanto si sentisse invulnerabile, s'esasperava per quel bisogno d'amare che si trovava sempre in esse fremente.

Secondo il suo modo di vedere, Dio aveva creata la donna solo per tentar l'uomo e provarlo. Per avvicinarsi a lei ci volevano tutte le precauzioni difensive e tutti i timori che si hanno per le trappole. Essa infatti era affatto simile ad una trappola, colle sue labbra aperte e le sue braccia tese sempre verso l'uomo.

Non aveva indulgenza che per le religiose, rese inoffensive coi loro voti, ma le trattava anche duramente, perchè la sentiva sempre viva, in fondo al cuore umiliato, quella eterna tenerezza che veniva sempre a lui, quantunque prete.

La sentiva nei loro sguardi più umidi di pietà degli sguardi dei monaci — nelle loro estasi in cui l'indole del sesso aveva una così gran parte — nei loro slanci d'amore verso il Cristo, che l'indignavano, perchè era amore di donna, amore carnale; la sentiva, questa tenerezza maledetta, nella loro stessa docilità, nella dolcezza delle voci che gli parlavano, negli occhi bassi e dalle lagrime rassegnate che ne uscivano quando egli le rimproverava con durezza.

E scoteva la sottana, uscendo dalle porte dei conventi, e se n'andava allungando le gambe come se fuggisse davanti ad un pericolo.

***

Egli aveva una nipote che viveva colla madre in una casuccia vicina. Il prete s'accaniva a farne una suora di carità.

Essa era bella, spensierata e beffarda; quando l'abate predicava, essa rideva, e quando egli s'adirava contro di lei — lo abbracciava con veemenza — serrandolo sul cuore, mentre egli cercava involontariamente di liberarsi da quella stretta che pure gli faceva provare una gioia dolce, svegliando in fondo al cuore quel sentimento di paternità che si trova sempre in ogni uomo.

Sovente egli le parlava di Dio, del suo Dio, camminandole allato per i sentieri dei campi. Essa non l'ascoltava punto e guardava il cielo, le erbe, i fiori con quella gioia di vivere che le si leggeva negli occhi. Talvolta si slanciava per afferrare qualche animaluzzo volante ed esclamava portandolo:

— Guarda, zio, com'è bello, mi vien voglia d'abbracciarlo.

Questo bisogno d'abbracciare le farfalle o i fiori di lilla, inquietavano, irritavano il prete, che trovava anche nella nipote quella tenerezza profonda che germoglia sempre nel cuore delle donne.

Un giorno, la moglie del sagrestano, la quale accudiva alla casa dell'abate Marignano, gli fece sapere con molte precauzioni, che la nipote aveva un innamorato.

Egli *provò un'emozione spaventevole*, stette immobile un momento come soffocato, col viso coperto di sapone, poichè stava appunto allora radendosi la barba.

Quando si trovò in grado di riflettere e di parlare esclamò:

— Non è vero, tu menti Melania!

Ma la contadina si mise una mano sul cuore.

— Che il Nostro Signore mi giudichi se io mento! signor curato. Le dico che essa ci va tutte le sere appena la mamma si pone a letto. Si trovano lungo il fiume. Ella non ha che da andare a vedere alla sera tra le dieci e la mezzanotte.

Egli lasciò di grattarsi *il mento* e si pose a camminare a passi concitati, come faceva sempre nelle sue ore di gravi meditazioni. Quando volle ricominciare a radersi, si tagliò tre volte dal naso fino all'orecchio.

Tutto il giorno stette muto, gonfio d'indignazione e di collera. Al suo furore di prete davanti all'invincibile amore, si univa l'esasperazione di padre morale, di tutore, di curatore d'anime, ingannato, derubato, burlato da una fanciulla; quella soffocazione egoista dei genitori a cui la *figlia* annunzia d'aver fatta senza di loro e loro malgrado, la scelta d'uno sposo.

Dopo il pranzo, tentò di leggere un poco, ma non ci riuscì; s'esasperava sempre più. Quando le dieci scoccarono, prese il suo bastone, un formidabile pezzo di quercia di cui si serviva sempre nelle sue corse notturne, quando andava a trovare qualche ammalato.

E guardava sorridendo l'enorme randello che faceva girare con mulinelli minacciosi nel suo solido pugno di contadino; poi ad un tratto lo alzò e serrando i *denti* diede un colpo su di una sedia, il cui schienale cadde in pezzi sul pavimento.

Aprì la porta per uscire, ma si fermò sulla soglia, sorpreso da uno splendido chiaror di luna, come non aveva quasi mai ammirato; e siccome egli era dotato d'uno spirito esaltato, uno di quegli spiriti quali dovevano averli i Padri della Chiesa — quei poeti sognatori — si sentì subito distratto, commosso dalla grandiosa e serena bellezza di quella notte pallida.

Nel suo giardinetto, irradiato da una splendida luce, gli alberi in fila proiettavano sul viale le loro gracili membra di legno appena vestiti di verzura, *mentre il caprifoglio gigante*, arrampicato sui muri della casa, esalava soffi deliziosi e dolcissimi, ondeggiando nella sera tiepida e chiara come una specie d'anima profumata.

L'abate si mise a respirare lungamente, bevendo l'aria come gli ubbriaconi bevono il vino, e s'avanzava a lenti passi, contento, meravigliato, dimenticando quasi la nipote.

Quando fu nell'aperta campagna, si fermò per contemplare tutta la pianura inondata di quella luce carezzevole, nuotante nell'incanto tenero e languido delle notti serene. I rospi ad ogni istante gettavano nello spazio la loro nota corta e metallica; gli usignoli lontani cantavano la loro musica *facile*, che fa sognare senza farci riflettere, la

sione dell'anno III, fu nominato rappresentante da quattordici dipartimenti e sedè nel Consiglio degli Anziani.

Più tardi, il 18 fruttidoro, il suo arresto venne deciso dal Direttorio; potè scappare, e mentre lo condannavano alla deportazione, egli pubblicava una violentissima memoria giustificativa.

Ritornato in Francia nel 1800, fu nominato ispettore delle riviste e quindi ministro della guerra. Ma col suo carattere indipendente ed altero, non potè piegarsi sotto Bonaparte e diede la sua dimissione. Nominato membro del Tribunale votò contro il Consolato a vita, e parlò solo contro lo stabilimento dell'impero. In mezzo all'abbassamento generale, egli conservò una maschia indipendenza e visse nel ritiro.

Ma nell'ora dei rovesci, non pensò che alla Francia ed offrì a Napoleone «il suo braccio sessagenario» quando il territorio francese fu invaso (1814). Venne incaricato della difesa d'Anversa. Si accorsero allora d'una cosa singolare, cioè che dopo aver diretto gli eserciti della Repubblica, e nominato i generali, egli non aveva altro grado che quello di capo-battaglione del genio, cui era giunto per anzianità. Carnot difese eroicamente Anversa, ed amministrò quella città con una integrità che ha lasciato ricordi imperituri in quel paese.

Se ne conosce la fine: proscritto al ritorno dei Borboni, Carnot errò per la Germania, abitò per qualche tempo a Varsavia, e andò a stabilirsi a Magdeburgo dove morì; sulla sua tomba, per tutto epitaffio, si leggeva questo solo nome: «Carnot».

Nobiltà obbliga, si dice. Anche le tradizioni di famiglia obbligano.

Sotto gli auspici del ricordo del suo grande avo, è la devozione alla patria, è una rigida probità, è l'onestà democratica che Sadi Carnot deve portar seco in quel palazzo dell'Eliseo, che Wilson aveva trasformato in un agenzia d'affari.

## Il parco areostatico per l'Africa

A bordo dell'*Archimede*, già partito per Massaua, è imbarcata una compagnia di specialisti del genio militare la quale è costituita di quattro sezioni; due di areostati, una pel servizio foto-elettrico, ed una per il servizio telegrafico-ottico.

Una di queste sezioni si trova già a Massaua, con due ufficiali e parte del materiale: una rimarrà in Napoli per fabbricare il gas idrogeno che verrà poi inviato a Massaua rinchiuso in cilindri con una pressione di 306 atmosfere; le altre due sezioni di areostati sono partiti.

Il comandante la compagnia specialisti, Pecori-Girardi conte Alessandro, si trova a Londra, donde partirà il 15 corrente direttamente per Massaua con il materiale acquistato da lui colà per ordine del ministero della guerra.

Le sezioni areostati attenderanno ad innalzare piccoli palloni della capacità di 150 metri cubi, all'altezza di 8 o 400 metri. Da quella altezza con binocoli potentissimi esploreranno il terreno anche sino a 20 chilometri di distanza, e trasmetteranno le notizie a mezzo dei piccioni viaggiatori e per mezzo del telefono.

La sezione telegrafica-ottica trasmetterà le notizie a 40 o 50 chilometri con la luce acistica (petrolio) riflessa in specchi concavi. Il fascio di luce riesce intermittente, per un meccanismo, e la intermittenza più o meno prolungata costituisce l'alfabeto con il quale si trasmettono le notizie.

Finalmente la sezione foto-elettrica illuminerà una zona di terreno.

# Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 — Pres. BIANCHERI.

Bonghi svolge la sua risoluzione che nessuna legge la quale importi spese, debba essere votata dalla Camera prima che siasi discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo, e provveduto con leggi a pareggiare il bilancio.

Crispi dice che la mozione Bonghi intralcerebbe ora il lavoro, onde si oppone che sia presa in considerazione.

Bonghi ritira la mozione, lasciando la responsabilità intera al ministero.

Bertolè Viale presenta i seguenti progetti: *Computo delle campagne di guerra per effetto delle pensioni e pensione agli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra.*

Crispi presenta il progetto per approvazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, affinchè possa andare in esecuzione col prossimo gennaio, e propone venga esaminato d'urgenza da una commissione nominata dal presidente della Camera.

Approvasi la proposta.

Indelli presenta la relazione sul progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio.

Riprendesi la discussione della legge sui ministeri.

Villanova combatte il progetto che ritiene, se non dannoso, inutile. Non sa darsi ragione dell'istituzione del ministero delle poste e dei telegrafi, servizi che procedono egregiamente e che ad ogni modo si dovrebbero unire alle ferrovie.

Torraca combatte la facoltà di ridurre i ministeri.

Perchè il parlamento dovrebbe concedere a tutti i futuri presidenti del consiglio potestà così ampia, contro l'abuso della quale troppo tardi insorgerebbe?

Nel governo parlamentare il Re nomina bensì i ministri, ma soltanto dietro le indicazioni della Camera.

Salaris sorge a difendere la presente legge. Non partecipa ai timori di Chiaves circa l'istituzione della presidenza del Consiglio. Quanto all'art. 3 dice essere disposto a dare anche facoltà al potere esecutivo di accrescere i ministeri.

Ferraris Maggiorino non può votare una disposizione che menoma le prerogative del parlamento e distrugge gli impegni legislativi e le consuetudini che fecero sempre buona prova con vantaggio del pubblico erario.

Maria voterà contro la legge, perchè esautora il parlamento dinanzi al governo.

Mancini ritiene che certe formule della *legge lascino sussistere* qualche dubbio pericoloso.

Il progetto non è antiliberale, non menoma le prerogative del parlamento, solamente non è preciso nelle disposizioni. Trova per esempio pericoloso non aver determinato le attribuzioni del ministero di presidenza, imperciocchè non si può ritenere come impossibile un presidente del consiglio senza portafogli. Esempio: Cesare Balbo, Gioberti e di recente Benedetto Cairoli a cui invia un augurio di pronta guarigione (*applausi*). Onde, *qualora una simile* dichiarazione non includasi nella legge, bisogna prevedere il caso del presidente del consiglio senza portafogli, che sarà indubbiamente un ministro; quindi deve esservi il relativo ministero con determinate attribuzioni politiche. Ritiene che l'art. 5 corregga e completi l'art. 3, imperocchè la Camera conserva la potestà di concedere gli stanziamenti. Non vede compromesse le prerogative del potere legislativo dalla facoltà concessa al governo di provvedere sotto la sua responsabilità alla *sistemazione* dei ministeri. Crede però necessario di conoscere le intenzioni del ministero circa la interpretazione dell'art. 3 e modificarne la formula affinchè il suo concetto apparisca ben chiaro e definitivo e si affermi anche la facoltà d'accrescere i ministeri.

Ferrari Ettore svolge il suo ordine del giorno firmato da 30 deputati:

«La Camera invita il governo a studiare il progetto per la riforma dei servizi riguardanti le belle arti riunendoli per lo meno sotto la direzione d'un solo ministero».

Crispi dichiara che la presente legge è eminentemente politica. Nella discussione di essa sono impegnate due scuole: quella che vuole il governo delle assemblee, l'altra che vuole ben determinate le attribuzioni del potere legislativo ed esecutivo. Non appartiene alla prima scuola perchè le assemblee devono solamente leggiferare. La presente legge non è sua, la propose come termine di conciliazione fra le due scuole.

Se avesse dovuto presentare la legge secondo il suo intendimento la avrebbe composta di un articolo solo tendente ad abolire l'art. 3 della legge 30 giugno 1878 e ad affidare al potere esecutivo la facoltà di stabilire i ministeri per decreto reale; così facendo si provvederebbe alla vera e sincera esecuzione dello Statuto.

Afferma che, come le Camere hanno diritto di modificare i rispettivi ordinamenti interni, così il Re, capo dello Stato, ha diritto di ordinare il potere esecutivo nell'interesse supremo dello Stato.

Crede vantaggioso che il Parlamento non esca dalle attribuzioni; esso non deve ridursi alle semplici funzioni dei consigli comunali, ma deve mirare alla creazione dei diritti e dei doveri cittadini e stabilire una saggia legislazione politica e sociale.

Venendo all'esame particolare della legge dice, che un tempo credeva possibile la diminuzione dei ministeri; riconosce ora l'errore; crede anzi necessario che il potere esecutivo sia affidato a molti.

Il principio economico della divisione del lavoro vale anche per la divisione nelle attribuzioni ministeriali. Dice che l'art. 1 della legge non indica i ministeri. Non ha abbandonato il concetto del consiglio del tesoro, potrà attuarsi con la riforma della corte dei conti.

Taluni credono esigue le attribuzioni affidate al ministero delle poste e telegrafi, altri le credono troppe; ma l'art. 2 dà facoltà al ministero di determinare con decreto reale le attribuzioni dei singoli ministeri onde si varrà dell'esperienza per provvedere al retto funzionamento di tutti i servizi. Afferma che la presidenza del consiglio è un ministero e non può essere altrimenti, onde non comprende i dubbi sollevati. Sarà anzi il ministero più responsabile. Non intende fare un istituto superiore e irresponsabile come temeva Chiaves. Duolsi che la legge sia stata combattuta da alcuni strenui liberali. Egli vuole non si faccia del parlamento un tiranno del ministero uno schiavo.

Il ministero verso il parlamento non può essere che responsabile, è schiavo solamente verso i supremi interessi del paese.

Bonghi dichiara d'aver inviato alla presidenza un articolo unico di legge comprendente i concetti di Crispi a cui associasi completamente.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

# In Italia

*Un grave fatto a Bergamo.*

Un grave fatto avvenne nel 33° reggimento fanteria di stanza in Bergamo, comandato dal colonnello Perretti. Il sottotenente contabile Paniccucci disertò dal reggimento, dopo avere rubate circa L. 8000 dalla cassa.

Il Paniccucci si appropriò pure parecchie somme dei libretti postali a lui affidati, falsificando le firme.

Contro lo stesso Paniccucci pende un processo al Tribunale di Bergamo per reati contro il buon costume.

# All'Estero

*Un particolare interessante sulla famiglia Carnot.*

Carnot padre, istrutto dalle severe lezioni dell'esilio subito in compagnia del suo illustre genitore, ed appartenendo d'altronde alla Scuola Saint Simonienne, ha voluto che i suoi figli imparassero ciascuno un mestiere manuale. Ed è perciò che l'attuale presidente della Repubblica ha imparato a fare il falegname, e suo fratello, oggi ingegnere distinto, il fabbro-ferraio.

# In Città

**I nostri onorevoli.** L'on. Doda fu chiamato dal Presidente della Camera a membro della Commissione che deve riferire sul trattato di commercio austro-ungarico.

* *

Ci scrivono da Roma:

L'on. Solimbergo ha sofferto una malattia d'indole malarica che fece temere della sua esistenza.

Appena riavutosi egli corse al suo posto. Gli abbiamo stretta la mano, e possiamo assicurare che egli è ancora nel numero dei vivi e gaglieddio dei sani.

**Società operaia generale.** La Direzione di questo sodalizio, preso in esame il partitario delle contribuzioni, venne a rilevare, che parecchi soci versano in notevole arretrato nei dovuti versamenti mensili.

Urgendo, stante la imminente chiusa dell'anno, di regolare tali pendenze, si invitano i soci ad effettuare il pagamento dei propri contributi con la maggior possibile sollecitudine.

Vogliano essi accogliere tale eccitamento e prestarsi a regolare le rispettive partite, nella considerazione, che venne dalla Rappresentanza Sociale stabilito come tempo utile alla regolazione delle partite il giorno 10 gennaio 1888.

Quei soci che all'11 gennaio figureranno debitori di oltre dodici mensilità, verranno cancellati dalla matricola e ciò in omaggio alle disposizioni dello Statuto.

Udine, 4 dicembre 1887.

Il Presidente, *L. Rizzani.*

**Pel marchio dell'oro.** Gli orefici fiorentini, adunatisi per discutere il problema posto dalla Camera di commercio di Milano, circa il ripristinamento del marchio obbligatorio degli oggetti preziosi, deliberarono a gran maggioranza di attenersi al sistema attuale del marchio facoltativo.

**Pellegrinaggio.** I clericali stanno organizzando pel 29 corr. un pellegrinaggio veneto con treno speciale che partirà dalla stazione di Udine, toccherà Treviso, Venezia, Padova e si dirigerà a Roma, per assistere alla messa del papa.

**Una seria e conveniente emissione** è certamente quella che viene aperta in questi giorni colle cedole d'oro della Lotteria Nazionale Telegrafica a favore della Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna stata autorizzata dal Governo con Regio Decreto 2 dicembre 1887.

Ogni cedola d'oro si compone di 100 numeri con un premio effettivamente garantito del minimum di lire 25 in denaro.

I premi sono diverse migliaia per l'importo di mezzo milione.

Tuttociò sembrerebbe bastare, ma così non è, perchè havvi ancora un altro vantaggio. Infatti, oltre ai premi che si possono vincere, oltre il premio garantito di lire 25 in contanti, ogni compratore delle cedole d'oro può ricevere subito un dono consistente in un elegante astuccio, contenente un *grazioso* finimento in argento finissimo filigranato alla Margherita, per signora.

Le cedole d'oro si vendono a contanti ed a rate mensili di L. 5 caduna.

**Società Calzolai.** Ieri ricorrendo il IX anniversario di fondazione della Società, una ventina di Soci si raccolsero ad un famigliare Banchetto nell'Albergo Europa, condotto da Pietro Trani.

Tutto procedette nel massimo ordine, ed una parola di lode va data al signor Trani per la squisitezza ed abbondanza dei cibi somministrati, che incontrarono la piena soddisfazione di tutti gli intervenuti al banchetto.

**Suicidio di un orefice.** Questa mane verso le due, Giovanni Devetagh, d'anni 26, orefice, abitante in via Ronchi, gettavasi dalla finestra della propria abitazione, rimanendo all'istante cadavere.

Il poveretto soffriva da parecchi anni di un male indomabile.

Era affetto da tisi e non v'era per lui pur troppo, speranza di guarigione.

**Musica!!! musica!!!** Siamo in possesso del Catalogo Generale 1888 dello Stabilimento Musicale Signa [illegible] Rovida di Milano. Lo troviamo compilato con un'accuratezza speciale e ricchissimo di tutto quanto può soddisfare il gusto musicale. C'è musica per tutte le classi, per tutti gli strumenti, per dilettanti, pei più valenti maestri, pei collegi, ecc., ecc. Ci sono istrumenti musicali ed accessori, libretti, fotografie, cartoloni, ecc. ecc. Tale Catalogo è spedito gratis a chi ne fa domanda allo Stabilimento, [illegible] che a chiunque farà acquisti per almeno lire 1 nette da oggi a tutto febbraio 1888 — saranno dati in dono 1 o più pezzi di musica a scelta da pag. 1 a pag. 14 del Catalogo, purchè complessivamente non eccedano l'importo di lorde L. 4 o nette L. 2 marcate.

Tutti adunque approfittino di tanta buona e non facile occasione.

**«L'idolo delle conversazioni».** Si è pubblicato in Napoli per cura del conosciuto editore Giovanni Gervasio, un giornale mensile, grazioso e ameno, composto di 8 grandi pagine a 3 colonne, col titolo *L'idolo delle conversazioni.*

Il giornale è redatto da' più chiari [illegible] vi è di più bello ed attraente, cioè scienze, lettere, arti, teatri, mode, viaggi, sport, giuochi di conversazioni, di prestigio, indovinelli, amenità e varietà.

L'abbonamento non costa che lire 3.50 per un anno.

Ma il giornale viene regalato perchè ogni abbonato riceve nientemeno in premio: 100 biglietti di visita, in litografia; 100 buste relative; 100 etichette d'auguri e 1 calendario tascabile pel 1888.

Per abbonarsi e ricevere subito questi premi occorre inviare vaglia postale di lire 3.50 all'editore Giovanni Gervasio, S. Biagio de' Librai 112, Napoli.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| dicembre 8-9 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare | 747.8 | 748.5 | 751.7 | 750.4 |
| Umid. relat. | 73 | 62 | 70 | 54 |
| Stato d. cielo | misto | sereno | sereno | velato |
| Acqua cad. | 9.0 | — | — | — |
| Vento direzione | W | SW | NE | — |
| Vento vel. kilom. | 1 | 7 | 5 | 0 |
| Term. centig. | 5.3 | 7.1 | 2.7 | 2.5 |

Temperatura massima 8.4, minima 2.6

Temperatura minima all'aperto —1.7

Minima esterna nella notte 8-9: —4.0.

**Telegramma meteorico** dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 8 dicembre 1887).

Alta pressione penisola Iberica, Christiansad 748.

Italia pressione cresciuta nord, abbassata sud: *Torino* 767, *Lecce* 757.

Ieri e stanotte pioggerelle generali, neve Appennino, predominio venti freschi forti settentrionali.

Stamane sereno Piemonte e Liguria, nuvoloso o coperto altrove.

Venti generalmente settentrionali meno estremo sud.

Mare qua e là agitato, tempestoso a Pesaro.

Probabilità:

Cielo vario, predominio sereno a nord, coperto estremo sud-est.

Venti freschi o forti settentrionali nord e centro dal III quadrante.

In Sicilia e penisola Salentina temperatura bassa.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

---

loro musica leggera e vibrante — fatta pei baci — alla seduzione della luce lunare.

Riprese il suo cammino, col cuore indebolito, senza saperne il perchè. Si sentiva come sfibrato, spossato tutto ad un tratto, si sentiva la voglia di sedersi ancora, di restar là a contemplare ad ammirare Dio nella sua opera.

Là in fondo, seguendo le ondulazioni del fiumicello, serpeggiava una lunga fila di pioppi. Una nebbia sottile, un vapore bianco che attraversato dai raggi della luna diventava lucido ed argenteo, restava sospeso sopra ed intorno agli argini, avvolgendo tutto il corso tortuoso dell'acqua in una specie di ovatta leggera e trasparente.

Il prete si fermò ancora una volta, penetrato fino in fondo l'anima da una dolcezza sempre crescente ed irresistibile.

E, senza dubbio, un'inquietudine vaga l'invadeva; si sentiva nascere dentro di sè una di quelle domande che talvolta egli si faceva.

— *Perchè Dio* aveva fatto questo? Se la notte è destinata al sonno, all'incoscienza, al riposo, all'oblio, perchè farla più incantevole del giorno, più dolce dell'aurora e del tramonto? e perchè quell'astro lento e seducente, che — più poetico del sole — pare destinato, tanto è discreto, a rischiarare le cose troppo delicate e misteriose per il *ministro maggior della natura*, veniva a rendere così trasparenti le tenebre?

Perchè il più abile degli uccelli cantori non si riposava come gli altri e si metteva a gorgheggiare il suo verso nella notte?

Perchè quel velo leggero gettato sul mondo! perchè quei fremiti del cuore, quest'emozione dell'anima, questo languore della carne?

Perchè tutto questo apparato di seduzioni che gli uomini non possono vedere se stanno nei loro letti? per chi dunque era fatto questo spettacolo sublime, questa abbondanza di poesia che il cielo gettava sulla terra?

L'abate non lo capiva.

Ma ecco laggiù, sull'orlo della prateria, sotto la volta degli alberi umettati dalla bruma scintillante, apparvero due ombre.

L'uomo era più alto e passava una mano intorno al collo dell'amica, baciandola tratto tratto sulla fronte. Essi animarono in un subito quel panorama immobile che li avviluppava come un quadro divino fatto apposta per loro. Sembravano, tutti e due un solo essere, l'essere a cui era destinata quella notte calma e silenziosa; essi venivano verso il prete come una risposta vivente, la risposta che gli gettava il suo Dio.

Egli rimase in piedi, col cuore martellante, sconvolto; credeva di vedere qualche cosa di biblico, gli amori di Ruth e di Booz, la manifestazione della volontà divina in uno di quei miracoli di cui parlano i libri sacri. Nel suo cervello ronzavano i versetti del Cantico dei Cantici, le grida d'ardore, i fremiti del corpo, tutta la calda poesia di quel poema ardente di desiderio.

E l'abate disse fra sè:

— Dio forse ha fatto una simile notte per velare coll'ideale gli amori umani.

Egli indietreggiava davanti alla coppia allacciata che s'avanzava sempre. Eppure era sua nipote, ma ora egli si domandava se disturbandola non avrebbe disobbedito a Dio. E come mai Dio non permetterebbe l'amore se lo circonda visibilmente d'un simile splendore?

E fuggì smarrito, quasi vergognoso, come se fosse penetrato in un tempio in cui non avesse avuto il diritto di porvi il piede.

# In Tribunale

**Corte d'Assise di Udine.**

Udienza del 7 e 8 dicembre. Causa contro Pozzetto Antonio detto Pittino, già d'anni 16 di Latisanotta, libero, sentito con mandato di comparizione. Imputato del crimine di ferimento volontario susseguito da morte, entro 40 giorni, giusta l'art. 541 C. P. per avere nel 24 luglio in Latisanotta colpito volontariamente con un sasso il ragazzo Cassiola Giuseppe d'anni 10 all'ipocondrio destro, producendogli una contusione che fu causa della morte avvenuta il 2 agosto p. p. Dalle risultanze del processo e dal verdetto dei giurati che risposero negativamente alle questioni principali, la Corte assolse l'imputato che per ordine del Presidente venne immediatamente posto in libertà.

# Nota allegra

Fra artisti drammatici:

— Qual fu la prima donna da te amata?

— La prima donna?... Una seconda donna!

Bernardino domanda alla madre:

— Mamma, è vero che Iddio è dappertutto? Io non l'ho mai veduto!

— Figlio mio, figurati un pezzetto di zucchero che si è sciolto... in una tazza di caffè.

## LOGOGRIFO

Vive in fra i roveti ed ivi pasce
L'erba infrequente e il timo che vi nasce.

Spiegazione del Logogrifo antecedente

*Cara.*

# Varietà

**Il gran dono di un ebreo.** Il *Pester Lloyd* recentemente annunziò che il barone Hirsch aveva dato dieci milioni di franchi da essere distribuiti proporzionalmente fra le diverse comunità ... degli israeliti in Europa.

La notizia era inesattamente data. Or sono tre mesi, alcuni giorni dalla partenza per Copenaghen dello Czar, il barone gli scrisse una lettera offrendo la somma di cinquanta milioni per fondare in Russia delle scuole primarie e un milione da essere a disposizione dello Czar.

Lo Czar scrisse una nota alla lettera, e chiese che il ministro russo gli facesse un rapporto al suo ritorno in Russia.

Così l'offerta rimase lettera morta per tre mesi.

Durante questo tempo, quelli che ne erano informati chiesero se il barone Hirsch, giustamente offeso dalla dilazione, non ritirerebbe la sua promessa, e se una tale dilazione non esponeva la grande e generosa idea al rischio di non essere realizzata.

Fortunatamente, questi timori non hanno più ragione di essere. Lo Czar al suo ritorno udì la relazione del dono.

I baroni Rothschild e Worms sono incaricati del deposito e della trasmissione.

Pare sarà possibile, coll'interesse di quella somma, di mantenere nelle scuole un 50 mila ragazzi.

È il più grande atto di filantropia che uomo vivente abbia compiuto.

**Treno continuo.** Decisamente anche le più ardite idee in fatto di meccanica, che pochi anni addietro si sarebbero prese per pazze utopie, trovano appoggio ed attuazione. Non bastano più gli *omnibus* ed i *tramways*, nelle svariate foggie e numerose applicazioni, che si vuole addirittura sopprimere l'uso delle gambe e rendere il trasporto automatico e gratuito, facendo semplicemente mobile la strada.

Trattasi di un curioso progetto. Non altro che una successione di piattaforme, le quali scorrono continuamente a livello della strada e costituiscono un treno continuo, mosso mediante funi sotterranee, servirà a trasportare gratuitamente i visitatori da un punto all'altro della grande Esposizione che si prepara a Parigi pel 1889. Basterà attaccarsi ad uno dei manubri, collocati a brevi intervalli lungo il treno e lasciarsi trasportare. Volendo si potrà anche sedere sopra speciali piattaforme, o specie di vetture.

Oh beata meraviglia! È la strada stessa che si muove sotto i piedi e risparmia alle gambe la fatica di funzionare.

# Notiziario

*Agitazione nei circoli politici di Roma.*

Grande agitazione alla Camera per le notizie degli armamenti della Russia. I deputati affollavansi attorno a Crispi. Questi si mostrò tranquillo, soggiungendo che se, «vogliamo la pace, siamo pure pronti anche alla guerra».

Parlasi tuttavia anche del richiamo di qualche classe sotto le armi per rispondere ai nostri eventuali impegni di alleanza.

*Ancora del trattato coll'Austria*

L'Italia concedette diminuzione di dazi per le birre, le carte lavorate e le vetrerie.

Quanto alla navigazione ed alla pesca, vi sarebbero poche innovazioni. Migliorarono però i regimi sanitari e le disposizioni relative alla visita del bestiame.

*Disaccordo fra Ras Alula e il Negus.*

*Massaua* 8. Domani mattina la terza brigata comandata dal generale Baldissera trasferirà il campo a quattro chilometri oltre Moncullo, nella direzione ovest, verso Dogali.

Dicesi esistere fra il Negus e Ras Alula un forte disaccordo.

Il Negus desidera la pace coll'Italia.

*Fin dove si inoltrerebbero gli abissini.*

Gli abissini si inoltrerebbero solo fino a Ghinda.

*Cosacchi e francesi in Abissinia.*

Un dispaccio da Suez al *Diritto* dice: Il generale di San Marzano fu informato che due cosacchi dirigono la cavalleria abissina e che essa è esercitata coll'sistema cosacco, degli attacchi a stormi.

Parecchi francesi e parecchi militari russi si troverebbero presso il Negus.

*Nuove dall'Africa.*

*Londra* 8. Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice d'avere da buona fonte che le voci della presenza dei cosacchi in Abissinia sono esagerate; sarebbero venticinque. Il corrispondente soggiunge: dicesi che gli abissini sono armati in parte di fucili di fabbrica francese.

*San Marzano.*

Stamane il generale San Marzano si recò a visitare la ferrovia e gli avamposti.

*I lavori della ferrovia.*

I lavori della ferrovia da Monkullo per Dogali e Saati procedono con alacrità.

Il corpo che protegge gli operai continua ad avanzarsi, rinforzandosi mano mano che si allontana dai forti, sebbene si sappia che nei dintorni non vi sono nemici.

# Ultima Posta

*La formazione del gabinetto in Francia.*

*Parigi* 8. Goblet accettò la missione di formare il gabinetto. Oggi ha incominciato le pratiche.

Ignorasi il risultato.

Nei circoli parlamentari si citano come membri del futuro gabinetto Ribot alla giustizia, se Flourens rimanesse agli esteri; oppure agli esteri se Flourens si ritirasse.

Ricard assumerebbe la giustizia o l'istruzione, Loubet l'agricoltura, Menard-Dorian i lavori, Goblet l'interno assieme alla presidenza.

Nessuna offerta si fece finora a Rouvier. Credesi che rimarrà alle finanze. Si citano nelle finanze Clamageran e Christophle, pel commercio Siegfried, per la guerra Thomassin o Ferist, per la marina Bourgeois.

Un solo portafoglio si accorderebbe ai radicali.

Credesi che il nuovo ministero si costituirà stasera.

Annunziasi che Deroulede si dimise definitivamente da presidente d'onore della lega dei patriotti.

*Una denunzia anonima contro Grevy.*

La commissione parlamentare d'inchiesta ha ricevuto una denunzia anonima contro Grevy, che lo accusa di aver fatto grazia ad un banchiere di Tolosa, condannato giudizialmente per brutti imbrogli, contro pagamento di una somma!

La commissione trasmise la denunzia alla sotto-commissione perchè informi.

Tale deliberazione ha sollevato vivi commenti.

*Timore di un conflitto austro russo.*

L'ambasciatore austriaco ebbe ieri un lungo colloquio col presidente della repubblica e con Flourens ministro degli affari esteri, per sapere, dicesi, le intenzioni nella eventualità di un conflitto austro-russo.

La Borsa è allarmatissima; però nei circoli governativi non si crede alla guerra.

*La dieta tirolese al Papa.*

*Innspruck* 7. Alla Dieta tirolese, il presidente, ricordando gli omaggi resi al papa da sovrani e da popoli in occasione del giubileo, chiese l'autorizzazione di presentare al papa le assicurazioni del più profondo rispetto e dei voti calorosi della Dieta. La mozione fu approvata con acclamazioni.

*Le feste di Innspruck.*

*Innspruck* 8. Le feste pel giubileo del papa, sono incominciate ieri con una fiaccolata percorrente la città preceduta dalla musica. Vi parteciparono parecchie associazioni componenti 2000 persone. Davanti al palazzo della Dieta si fece un'ovazione al papa. Il Comitato promotore pregò il vescovo di Bressanone, apparso al balcone, di trasmettere al papa le felicitazioni della città. Davanti al palazzo imperiale ebbe luogo un'altra dimostrazione all'imperatore.

# Telegrammi

**Londra,** 8. Iohn Morley e i gladstoniani si recano in Irlanda per fare una campagna oratoria.

I giornali commentano il movimento delle truppe russe.

Lo *Standard* crede che la Russia faccia un giuoco pericoloso.

**Sofia,** 8. Mantoff, sostenuto dalla opposizione, presentò alla Camera una proposta annullante l'articolo della legge dei consigli generali circa i centesimi addizionali. Dopo spiegazioni di Stambuloff la Camera a grande maggioranza riesnò di discutere la proposta di Mantoff.

Stamane monsignor Clemente lasciò Sofia recandosi a Tirnova.

# Memoriale dei privati

## TABELLA

*dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.*

| Qualità degli animali | Peso medio (vivo) | Carne rubile da vendersi | PREZZO a peso vivo | PREZZO a peso morto |
|---|---|---|---|---|
| Buoi | K. 615 | K. 320 | L. 58 0/0 | L. 114 0/0 |
| Vacche | » 400 | » 180 | » 50 0/0 | » 102 0/0 |
| Vitelli | » 51 | » 29 | | » 60 0/0 |

*Animali macellati.*

Bovi N. 29 — Vacche N. 52 — Suini N. 48 — Vitelli N. 258 — Pecore e Castrati N. 38.

# DISPACCI DI BORSA

**VENEZIA 7**

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.78 a 97,98 1 luglio 95.90 a 96.15 Azioni Banca Nazionale — , a — . Banca Veneta da — — Banca di Credito Veneto da — — Società costruzioni Veneta 276, a 279. — Cotonificio Veneziano 210.— a — . — Obblig. Prestito Veneziano a premi 23.— a — 23.50

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — — a — — Banconote austriache da 203. — — a 203.50

*Cambi.*

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 5 — da 124.25 a 124.45 e da 124.55 a 124.70 Francia 3 da 100.80 a 101.15 — Belgio 3 — da — a — Londra 4 da 25.33 a 25.38. Svizzera 4 100.65 a 101.00 e da — a — . Vienna-Trieste 4 1/2 da 203. 7/8 — 203.3/8 a da — — —

*Sconto.*

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. — —

**MILANO, 7**

Rendita Ital. 99.60 65 — — Merid — a — Camb Londra 25.39 36 — Francia da 101.12 — 101 Berlino da 124.70 — .50 — — Pezzi da 20 franchi.

**FIRENZE, 7**

Rend. 99.17 1/2 — Londra 25.35 — Francia 101.10 1/2 Merid. 789.50 — Mob. 1022.50

**GENOVA, 7**

Rendita italiana 99.77 — — Banca Nazionale 2198. — Credito mobiliare 1032.— Merid. 807.— Mediterranee 632.—

**ROMA, 7**

Rendita italiana 99.70 — Banca Gen. 697.50.

**BERLINO, 7**

Mobiliare 452.— Austriache 381.— Lombarde 184.50 Italiane 96.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

**Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.**

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE

# del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

**SI DIFFIDA** di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

*Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano.* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non chè *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.00** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie, e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e *C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietro, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

# Udine MARCO BARDUSCO Udine

## PREMIATO

## STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

**Metri di bosso snodati ed in asta**

Piazza Giardino, N. 17.

## TIPOGRAFIA

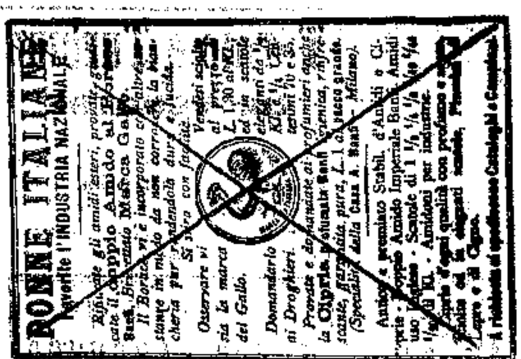
al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

## CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.




## Annunzi a modici prezzi

### ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | Arrivi | Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A VENEZIA | DA VENEZIA | | A UDINE |
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.15 ant. | ore 4.35 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.37 ant. | » 5.35 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.29 ant. | diretto | » 1.40 p. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 p. |
| » 12.50 pom | omnibus | » 5.16 p. | » 3.15 p. | diretto | » 6.19 p. |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 p. | » 6.45 » | omnibus | » 8.05 p. |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 ant. | diretto | » 9.44 ant. | » 2.24 p. | omnib. | » 4.56 p. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.34 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.35 p. |
| » 4.20 p. | omnib. | » 7.26 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 11.— » | misto | » 3.10 p. | ——— | misto | » 4.37 p. |
| » 3.50 p. | omnib. | » 7.36 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 6.35 p. | » | » 9.52 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.32 ant |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 1.30 p. | » | » 2.02 p. | » 12.05 p. | » | » 12.37 p. |
| » 4.— p. | » | » 4.32 p. | » 3.— p. | » | » 3.32 p. |
| » 8.30 p. | » | » 9.02 p. | » 7.45 p. | » | » 8.17 p. |

## Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

**TIPOGRAFIA**

## MARCO BARDUSCO

UDINE

**Opere di propria edizione:**

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.60.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

## Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

**FLORIO e RUBATTINO**

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

*Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe*

### LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di GENNAIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **PERSEO** partirà il 1 Gennaio 1888

» » **GOTTARDO** » 10 » »

» » **VINCENZO FLORIO** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PARAGUAY** partirà il 25 Gennaio 1888

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 15 Gennaio 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

Udine 1887 — Tip. Marco Bardusco